VITO, GARIBALDI E L'ITALIA D'OGGI AL DEHON

UN VITO INEDITO sale in cattedra e tiene una "lezione" di storia sull'Eroe dei Due Mondi. Accade da oggi a domenica (feriali ore 21, domenica ore 16), al Teatro Dehon. In realtà, più che un professore di storia, è soltanto un uomo qualunque del nostro tempo che racconta la vita di Garibaldi e che, inevitabilmente, deve misurarsi con lui: con la sua grandezza di uomo d'armi e soprattutto con la sua intransigenza morale. Non a caso, alle spalle dell'attore incombe una gigantografia dell'Eroe, il monumento di Garibaldi a cavallo che si trova in via Indipendenza. «Cosa penserà di noi mentre ci passiamo sotto? Io ho sempre paura che ci giudichi...», dice. La sua segreta paura è che gli eroi scendano dai piedistalli e vengano a dare un'occhiata per scoprire che ne è dell'Italia per la quale hanno combattuto. Così, mentre le vicende di Garibaldi vengono raccontate con esilaranti siparietti sempre rigorosamente fedeli ai dati storici, l'Eroe, muto dall'alto del suo cavallo, ascolta. Il Vito-narratore dice la sua sulle scelte di vita dell'Eroe, rammaricandosi del suo caparbio rifiuto di onori e di prebende; plaude alle imprese del combattente romantico, ma lo incita amichevolmente a non trascurare troppo il suo interesse, perché anche lui, come noi, "tiene famiglia".

SAN PETRONIO

Torna nuova la Cappella Ferrer

E' STATA INAUGURATA ieri la rinnovata cappella di San Vincenzo Ferrer in San Petronio. Sesta della navata sinistra, fu realizzata tra il 1470 e il 1473 per Floriano Griffoni e dedicata al sacerdote spagnolo dell'Ordine dei Frati Predicatori che nel 1413 aveva frequentato la Basilica in qualità di predicatore. Il giuspatronato passò nel 1725 alla famiglia Aldrovandi, poi solo dopo alcuni anni ai Cospi-Ballantini e infine, nel 1847, al ramo Ranuzzi della famiglia Cospi. Il restauro, condotto all'interno del progetto Felsinae Thesaurus per la conservazione e la valorizzazione della Basilica, ha affrontato una casistica di temi così vasta, da poter costituire un caso emblematico per la programmazione futura e l'individuazione di metodologie operative di un monumento grande e complesso come San Petronio. L'intervento si è sviluppato a partire dall'involucro architettonico, interessando le pareti intonacate, dipinte e decorate all'interno, quelle in laterizio sagramato all'esterno, il finestrone con l'ornato lapideo scolpito nel 1420. All'interno, coinvolti tutti gli elementi artistici e decorativi, sia quelli originariamente in sito, come il monumento sepolcrale lapideo (1640-1650) di Francesco e Tommaso Cospi, senatori, fabbriceri e giuspatroni della cappella, sia quelli introdotti o rinnovati in occasione dei restauri compiuti tra il 1896 e il 1912 dalla Fabbriceria di San Petronio.

Da sinistra, la sovrintendente Paola Grifoni, Leone Sibani e Marco Cammelli, presidenti delle Fondazioni Carisbo e Del Monte

Nell'occasione è stato presentato anche il progetto di ricostruzione digitale e virtuale del Polittico Griffoni, dipinto tra 1471 e 1472 da Francesco Del Cossa ed Ercole de' Roberti e poi rimosso e smembrato. Oggi i 16 pannelli superstiti sono conservati da 9 diverse istituzioni museali, da Venezia a Roma, da Roma a Parigi, da Londra a Washington.

A sinistra, i merli ricostruiti del Palazzo del Podestà. Qui a fianco, la chiesa di via Val D'Aposa

LA MOSTRA ARCHIGINNASIO

Quel gran genio del Rubbiani

«**DAI MERLI** ai merletti», sospirava **Alfonso Rubbiani** sul finire della sua lunga e discussa carriera. I merli sono quelli di Palazzo del Podestà da lui ricostruiti in un fiorire di polemiche, i merletti sono l'approdo finale della più ampia manifattura artistica da lui fondata nel 1898 insieme al conte **Francesco Cavazza**, la **Aemilia Ars**. E' la coscienza del declino e dello svilimento dell'opera e della persona di un illustre bolognese che ha cambiato il volto della città e a cui la città ha a sua volta cambiato il volto restituendone l'immagine poco lusinghiera di Rubbiani il 'falsario', l'impostore che ha stravolto i monumenti e buttato giù le torri. Nel centenario della sua morte, la mostra ***Bologna riabbellita*** all'Archiginnasio (da domani all'11 gennaio) si inserisce in un ampio ventaglio di eventi per celebrare questo eclettico personaggio mirando a sfatare il mito di un Rubbiani picconatore della Bologna medievale. «Si cercava un colpevole e lo si trovò in Rubbiani - spiega Carlo De Angelis, presidente del Comitato per Bologna storica e artistica –. Il suo intento non era quello di congelare la città ma di riportare i monumenti al massimo splendore. Fu un innovatore».

Annalisa Uccellini